

GALILEO A ROMA

WILLIAM R. SHEA

MARIANO ARTIGAS

GALILEO A ROMA

Trionfo e tribolazioni
di un genio molesto



MARCIANUM PRESS

Titolo originale: *Galileo in Rome. The Rise and Fall of a Troublesome Genius*

© 2003, Oxford University Press, Inc., 198 Madison Avenue, New York

© 2009, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press s.r.l.

Dorsoduro 1 - 30123 Venezia

Traduzione dall'inglese e revisione dei testi a cura di Maria Pertile.

Edizione rivista e ampliata da William R. Shea.

Immagine di copertina: *Ritratto di Galileo Galilei*, Ottavio Leoni (1578-1630), 1623.

© Per gentile concessione di Giovanni Nicodano.

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana, Padova

Progetto grafico di copertina: Rinaldo Maria Chiesa

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, anche parzialmente, senza il permesso scritto dell'editore.

ISBN 978-88-89736-90-6

Introduzione

Galileo, padre della scienza moderna, appartiene al ristretto gruppo di pensatori che hanno trasformato la cultura occidentale. Per questo il suo scontro con le autorità ecclesiastiche è uno degli avvenimenti più drammatici nella lunga storia delle relazioni tra scienza e religione.

Nel 1633 l'Inquisizione romana condannò Galileo per aver insegnato che la terra si muove. La vicenda si svolge nell'arco di diversi anni, nel corso dei quali differenti papi, cardinali e personalità civili entrarono in scena e ne uscirono. Si può anche parlare di due processi a Galileo, uno nel 1616 e l'altro nel 1633, sebbene solo il secondo sia stato un processo nel senso legale del termine. La nuova scienza, che oggi pervade tutta la nostra vita, stava nascendo e pochissimi in quel momento erano in grado di capire cosa stesse accadendo. Praticamente nessuno era pronto a lasciare le sue care vecchie idee per delle ipotesi audaci che non erano ancora state dimostrate.

Galileo fece sei lunghe visite a Roma, per un totale di più di cinquecento giorni, e vi incontrò il papa, esponenti d'alto rango della Chiesa e della nobiltà, così come importanti figure del mondo letterario e scientifico. La sua carriera può essere osservata in un modo originale e affascinante se la si studia dal punto di vista privilegiato della città nella quale egli era ansioso di essere conosciuto e approvato. È questo ciò che il nostro lavoro fa per la prima volta. Ogni capitolo corrisponde a un viaggio, offrendo così una chiara intelaiatura dei principali fatti della vita di Galileo e permettendo una diretta penetrazione nella natura dei problemi che dovette affrontare.

Galileo fu profondamente influenzato dai suoi stretti contatti con i membri della comunità ecclesiastica e scientifica a Roma e, con il passare del tempo, modificò la sua agenda per adattarsi alle nuove circostanze. A volte ebbe successo, ma alla fine rischiò troppo e le conseguenze furono drammatiche. Nell'immediato, la sua strategia fu un fallimento; a lungo termine, egli emerse come il vero vincitore.

I sei viaggi furono realizzati nell'arco di 46 anni. Il primo ebbe luogo nel 1587, quando Galileo, allora ventitreenne, si recò a Roma per incontrare degli scienziati che potessero aiutarlo a ottenere un posto all'università. Con l'aiuto di Cristoforo Clavio, gesuita e professore del Collegio Romano, trovò il suo primo lavoro all'università di Pisa nel 1589 e, nel 1592, si trasferì all'università di Padova, dove trascorse i successivi 18 anni. Dopo che la pubblicazione delle sue scoperte astronomiche lo aveva trasformato in una celebrità, Galileo tornò a Firenze, ove divenne matematico e filosofo del granduca di Toscana. L'anno seguente, nel 1611, egli intraprese un secondo e questa volta trionfale viaggio a Roma. Venne accolto dai più ragguardevoli membri della Chiesa e della classe docente. Disgraziatamente, la sua celebrità diede adito anche a gelosie e opposizioni, specialmente quando egli iniziò a difendere pubblicamente l'opinione copernicana che la Terra si muove e gira attorno al Sole. Ciò andava contro la comune opinione, basata sul buon senso, che la Terra (e quindi l'umanità) fosse al centro dell'universo, una convinzione che il mondo scientifico condivideva con la tradizione e la dottrina cristiana.

L'opposizione sorse dapprima tra i professori aristotelici, ma presto essi riuscirono a coinvolgere i teologi che non gradivano di dover reinterpretare la Scrittura alla luce delle nuove idee. Galileo scoprì che era stato denunciato al Sant'Uffizio e, nel dicembre 1615, si recò per la terza volta a Roma, per difendersi e per